

A cura di **Cristina Mirra**

Ragazza alla pari a Londra

Nel tempo libero volontaria Oxfam

Dopo cinque anni di liceo, molti ragazzi italiani hanno le idee confuse e non sanno dove indirizzare il proprio futuro; perciò molti vanno all'estero, specialmente in Inghilterra, per fare nuove esperienze e per schiarirsi le idee. Questo è quello che è successo anche a me; finito il liceo linguistico non volevo fare una facoltà di lingue, ma nello stesso tempo non volevo abbandonare del tutto l'inglese, anzi, volevo perfezionarlo. Non avendo però le idee molto chiare su quello da fare, mi sono presa un anno di pausa, il cosiddetto "anno sabbatico", e sono andata a vivere a Londra. È stata una decisione presa un po' su due piedi, perché mi era stata offerta l'opportunità di lavorare come *au pair* (ragazza alla pari) in una famiglia italiana ed ho dovuto decidere velocemente se accettare o meno l'occasione. Il mio lavoro consisteva nel tenere un bambino di sette anni tutto il giorno dal lunedì al venerdì, eccetto quando era a scuola. Era un impegno da *baby sitter* a tempo pieno, vivendo in casa della famiglia che ti ospita che quindi ti fornisce pure il vitto. Vivere in una famiglia significa essere sem-

pre operativi e svolgere tante mansioni oltre che a prendersi cura del bambino: come cucinare, dare una mano in casa e andare a fare la spesa quando è richiesto.

Il primo mese, la mattina, mentre il bambino era a scuola, facevo lunghe passeggiate e andavo a esplorare Londra, ma dopo un po' mi annoiavo a non fare niente perciò ho iniziato a pensare a qualcosa che mi arricchisse le giornate e l'esperienza che stavo vivendo.

Ho iniziato a cercare un posto dove fare volontariato e, quasi incredibilmente, sono stata subito accettata in un negozio della *Oxfam*, una confederazione internazionale che si occupa di aiutare l'umanità bisognosa e povera, composta da 18 organizzazioni internazionali, che hanno quasi 3.000 partner locali in oltre 90 Paesi per cercare soluzioni durature che combattano la povertà e l'ingiustizia; infatti molti bambini e anziani nei paesi più poveri sono malati e hanno bisogno di cibo e soldi per poter migliorare la propria condizione di vita. Nel mio caso lavoravo in un negozio dove venivano persone a donare vestiti, scarpe, accessori, oggetti

La scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Cesare Cantù il 16 marzo è diventata, per le classi quinte, un interessante laboratorio sull'uso corretto dei social e sul tema del bullismo.

Essere informati aiuta a prevenire e il laboratorio *Generazioni Connesse* ci ha presentato i rischi di internet, ma ci ha anche indicato il modo corretto di usarlo.

Ed allora vogliamo condividere con voi i consigli utili per utilizzare bene Internet che abbiamo scritto su un grande cartellone che sarà esposto nell'atrio della scuola: aprire solo siti sicuri; avere come amici solo le persone che conosciamo; usare i social con la supervisione di un adulto; utilizzare i numeri

per la casa e tante altre cose di seconda mano che, risistemate e pulite, potevano essere rivendute a metà prezzo nel negozio stesso e il ricavato andava in buona parte in beneficenza ai bambini bisognosi della Siria. Io mi occupavo sia di stare alla cassa a servire i clienti, che di stare nel retro bottega a aprire le donazioni e verificare la condizione degli oggetti donati. Ho lavorato lì per due mesi, ci andavo tre volte alla settimana dalle 10 di mattina alle 14 del pomeriggio: mi piaceva molto lo spirito e la dedizione con cui lavoravano tutti i volontari come me.

Questo lavoro come volontaria era un po' una valvola di sfogo al mio lavoro principale da *au pair* che, anche se non sembra, è molto complicato: è un grosso impegno che richiede molta responsabilità e per farlo ci vuole maturità, avere mille occhi e stare sempre attenti a cosa fa il bambino, essendo sotto la mia piena responsabilità. È anche stancante e richiede molta energia; nel mio caso, infatti, avevo un bambino che non stava un attimo fermo e che aveva mille esigenze.

Non è un lavoro adatto a tutti, infatti dopo un po' di tempo mi sono resa conto che non era adatto a me, o che forse era troppo presto, avendo solo 18

I social e il bullismo, parliamone



sull'identità delle persone con cui comunichiamo.

La storia di Gaetano, un ragazzo come noi "bullizzato" a scuola e sui social, raccontata in un cartone animato, ci ha fatto riflettere e confrontare. Molte sono le considerazioni emerse tra noi ragazzi...

Il bullismo è una forma di violenza. Può nascere a scuola, al parco, all'oratorio e colpisce le persone più deboli. Il bullismo che si manifesta sui social viene definito *cyberbullismo*. Per molti ragazzi il bullismo è un gioco, uno scherzo, ma per chi lo subisce è una grande sofferenza. Il

suoi scopi è umiliare, deridere, insultare persone indifese e deboli, a volte davanti a tutti. Il bullo è una persona debole e «prendere in giro» è l'unica forza che lo aiuta ad acquisire potere. I bulli si nutrono dell'interesse che suscitano per quello che stanno facendo. I testimoni non sono sempre disposti a parlare di quello a cui assistono per paura di essere minacciati. La vittima spesso sta zitta, magari non vuole creare preoccupazioni ai genitori. Col tempo perde autostima e sicurezza e, a volte, purtroppo, giunge a togliersi la vita. È molto triste sentire alla TV che alcuni ragazzi muoiono perché vittime del bullismo.

Noi, attraverso il laboratorio *Generazioni Connesse* e i lavori svolti in classe, abbiamo capito che il bullismo dobbiamo «capirlo» per isolarlo e non «copiarlo».

Ed allora vi diciamo: «*Ragazzi, se scoprite che i vostri amici, compagni, conoscenti, sono vittime di bullismo, aiutateli a parlarne con un adulto. Se vedete atteggiamenti da bullo non ridete, se sui social sono presentate scene di bullismo, non scrivete o pigiate "mi piace": i bulli (i lupi) senza il branco (i seguaci) sono isolati e non possono più fare del male. Se vedete del bullismo, affrontatelo, non ignoratelo. Parlatene con persone fidate: aiuterete così sia il bullo sia la vittima.*»

Noi possiamo ancora cambiare la nostra generazione: il futuro siamo noi!

I RAGAZZI DELLE CLASSI QUINTE DELLE SCUOLE A. FRANK E C. CANTÙ



Poesia

Foglie

Mille foglie che cadono, mille foglie in un solo albero, mille foglie che cadono ogni giorno. Ed ancor foglie!! Wow!

MARGHERITA, 10 anni

GIULIA FILIPPI

FIOCO ROSA

BEN ARRIVATA!!! È con immenso piacere che annunciamo la nascita di Nina!!! Le congratulazioni e gli auguri della *Redazione di ABC* e di *ABC Milano Società Cooperativa* alla mamma Francesca, al papà Roberto e al fratellino Rocco!



Riceviamo e pubblichiamo

Velocità incontrollate nei pressi delle scuole

In qualità di rappresentanti dei genitori della scuola dell'infanzia di via del Volga, vorremmo segnalare una situazione di rischio per i bambini esposti al circolare di veicoli a velocità inopportune nei pressi di scuole.

Nello specifico via Danubio (nelle vicinanze della scuola dell'infanzia di via del Volga), oltre a via Morlotti e via Dora Baltea nei pressi della scuola primaria Anna Frank, è pista da corsa in cui, come detto, i veicoli passano a velocità medie insostenibili e pericolose: non esistono dissuasori e non sono previsti vigili negli orari di entrata ed uscita dalle scuole.

Vi chiediamo di aiutarci a sensibilizzare l'opinione pubblica e i rappresentanti cittadini, amplificando tramite il vostro giornale l'emergenza. Confidando in un vostro aiuto, salutiamo cordialmente.

GRUPPO GENITORI RAPPRESENTANTI DEL VOLGA

Prevenzione cardiologica nelle scuole afforesi

Presso il plesso scolastico di via Scialoia è stato effettuato lo screening cardiologico: sono stati visitati gratuitamente i ragazzi dalla 5ª elementare alla 3ª media per un totale di 300 alunni. Lo screening è stato effettuato dal prof. Palmarini, noto cardiologo e volontario dell'organizzazione no-profit *Cardiopulsafety*, il quale nonostante i molteplici impegni professionali si è prodigato con grande amore alla prevenzione dei nostri ragazzi, come

già avvenuto presso il plesso scolastico Don Orione e successivamente per la squadra di calcio Real Affori.

L'importante iniziativa è stata promossa da *I Malerba* di Laura Malerba, da *Emergenza Milano Soccorso* e dall'associazione *Per Un Sorriso onlus*, a cui rivolgiamo i ringraziamenti in quanto ha permesso con il suo finanziamento l'esecuzione dello screening cardiologico a scopo preventivo ed in forma gratuita per oltre 1400

alunni e atleti afforesi. Sono allo studio altri progetti sociali che riguardano altre realtà scolastiche milanesi. Se interessati ad ulteriori informazioni scrivete alla nostra Redazione

all'attenzione di R.F. Bolla. Fa piacere sapere che anche chi è molto impegnato trova un piccolo spazio di tempo da dedicare al prossimo.

RICCARDO F. BOLLA



Prevenire per non curare

Presso l'Associazione *Ipazia*, nel cortile delle associazioni di via Bianchi D'Espinosa a Niguarda, inizia il ciclo di incontri *Prevenire per non curare*, che affronta tematiche utili al percorso educativo dei figli. Il tema, che verrà affrontato **venerdì 12 maggio**, ore 18 (prenotazione obbligatoria), è il seguente: *Genitori*

in cerchio per affrontare le dipendenze digitali - Come intervenire dopo aver capito che vi sono segnali di disagio e dipendenza in famiglia? Moderano Viviana Virtuani, psicologa e psicoterapeuta, e Onoria Neri, pedagogista dell'Associazione. Per prenotare, inviare un sms al 338.430 6513 con scritto «Aderisco all'incontro del 12».

